

Tra il 23 giugno e il 12 agosto 1866, il giovane Regio Esercito Italiano, nato da appena cinque anni, affrontò la sua prima vera sfida col nemico sui campi di battaglia della III Guerra d'Indipendenza. Le cause che portarono alla sconfitta dell'esercito dell'Italia unita furono: il reclutamento nazionale con il problema dell'amalgama, l'assenza di un chiaro obiettivo strategico conseguenza della ripartizione dell'esercito tra La Marmora e Cialdini, capofila delle due fazioni rivali in seno alle gerarchie militari. In questo contesto negativo, nel quale tuttavia si acquisì il Veneto ma si evidenziano i macroscopici squilibri regionali, le Marche offrirono comunque un meritorio apporto, sia nelle operazioni locali di preparazione e sostegno del conflitto che nell'intervento militare dei suoi uomini.

Between 23 June and 12 August 1866, the young Royal Italian Army, born just 5 years, faced its first real challenge with the enemy on the battlefield of the Third War of Independence. The causes that led to the Italian army defeat: the national recruitment, the amalgam problem with the absence of a clear strategic objective consequence of the army breakdown between La Marmora and Cialdini, rival factions leaders within the military hierarchies. In this negative context, in which however the Veneto was acquired but the macroscopic regional imbalances were highlighted, the Marches nevertheless offered a meritorious contribution, both in the local operations of preparation and support for the conflict and in the military intervention of its men.

ISBN 978-88-947-1620-7



9 788894 716207

I MARCHIGIANI E LA III GUERRA D'INDIPENDENZA

a cura di Gilberto Piccinini

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE

I MARCHIGIANI E LA III GUERRA D'INDIPENDENZA

Atti della giornata di studio (Barbara, 28 maggio 2016)

a cura di Gilberto Piccinini



ANCONA
2022

In sopracopertina: Casacca e berretto garibaldini del IX Reggimento, la cui bandiera, decorata di medaglia d'oro per l'eroico combattimento di Bezzecca al comando di Menotti Garibaldi, fu trasportata all'attacco del nemico sul cavallo del fratello Ricciotti (Ancona, sede della Deputazione di storia patria per le Marche).

© copyright 2022 by Deputazione di storia patria per le Marche, Ancona

Composizione: Luca Paternoster

Stampa: Arti Grafiche Stibu s.r.l., Urbania

ISBN 978-88-947-1620-7

Riproduzione vietata ai sensi di legge (art. 171 della legge del 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione, è vietato riprodurre questo volume anche parzialmente e con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche per uso interno o didattico.

I MARCHIGIANI E LA III GUERRA D'INDIPENDENZA

Atti della giornata di studio (Barbara, 28 maggio 2016)

a cura di
Gilberto Piccinini

I MARCHIGIANI E LA III GUERRA D'INDIPENDENZA
a cura di Gilberto Piccinini

ANCONA
2022

STUDI E TESTI

45

PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE E DIRETTORE RESPONSABILE DELLA COLLANA «STUDI
E TESTI»

Anna Falcioni

COMITATO SCIENTIFICO

Mario Ascheri, Roberto Balzani, Mario Buonocore, Antonio Carile, Giulio Rufo
Clerici, Alfio Cortonesi, Francesco Pirani, Elio Lodolini, Marina Massa, Franco
Musarra, Marco Pellegrini, Ariel Toaff

COMITATO DI REDAZIONE

Andrea Anselmi, Rossano Cicconi, Daniele Diotallevi, Massimo Morroni, Paolo
Peretti, Carlo Pongetti

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Rocco Borgognoni

© copyright 2022 by Deputazione di storia patria per le Marche, Ancona

Composizione: Luca Paternoster

Stampa: Arti Grafiche Stibu s.r.l., Urbania

ISBN 978-88-947-1620-7

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge del 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno
o didattico.

La Deputazione di Storia Patria per le Marche declina ogni responsabilità sui testi qui
riportati, la quale va quindi completamente attribuita ai relativi autori.

I MARCHIGIANI E LA III GUERRA D'INDIPENDENZA

Atti della giornata di studio (Barbara, 28 maggio 2016)

a cura di Gilberto Piccinini

Alla memoria del compianto prof. Gilberto Piccinini
Presidente della Deputazione di storia patria per le Marche,
del Comitato provinciale di Ancona
dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano
e della Sezione «Garibaldina Canzio» di Castelbellino
dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini (ANVRG).

PRESENTAZIONE

«La guerra del '66 vide un'importante partecipazione di volontari delle Marche. Molti furono i garibaldini reduci dalle campagne precedenti i cui maggiori esponenti erano Augusto Elia¹ e Angelo Pichi² ma anche altrettanto numerosi furono i giovani studenti, soprattutto quelli dell'Università di Macerata.

L'esito del conflitto e l'annessione del Veneto e di Venezia rappresentarono un serissimo colpo all'economia di Ancona e del suo territorio. Ancona nel 1861 era stata riconosciuta come la più importante piazzaforte militare del Regno d'Italia in Adriatico, giovane Stato aveva investito somme rilevanti per dotarla di nuove difese militari e in città si erano insediati i più alti comandi militari dell'Esercito e della Marina. Acquisita Venezia tutto fu trasferito nel capoluogo lagunare compresa la sede del Dipartimento marittimo dell'Adriatico e i lavori di ampliamento della città e di potenziamento delle strutture portuali si interruppero provocando una crisi dalla quale Ancona si risolleverà con difficoltà.

Gli Anconetani risentirono molto, tra l'altro, dell'evento di Lissa, dove il principale sconfitto era stato Persano che nel settembre 1860 aveva comandato la flotta sarda nell'assedio della città. Il ricordo di Lissa sarà particolarmente vivo nella cultura politica e laica della città, che ne chiederà a gran voce la vendetta fino alla gloriosa giornata del 10 giugno 1918, quando Luigi Rizzo con i suoi MAS riuscirà ad affondare la corazzata austriaca S. Stefano, a Premuda (l'evento è ricordato con la scelta del 10 giugno come la giornata della festa della Marina Militare Italiana)».

¹ Sulla vicenda biografica e la partecipazione di Augusto Elia alla III Guerra d'Indipendenza, v. qui Appendice I.

² Su questo protagonista dell'intera epopea del Risorgimento marchigiano, si veda qui la relazione a lui dedicata dall'avv. Nicola Sbanò.

Il presidente della Deputazione di storia patria per le Marche e della sezione «Garibaldina Canzio» di Castelbellino dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini (ANVRG), prof. Gilberto Piccinini, così descriveva l'argomento del convegno intitolato *I marchigiani e la III Guerra d'Indipendenza*³, programmato per sabato 28 maggio 2016 presso il Teatro 'Odeon' di Barbara, organizzato dai due suddetti enti, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale e la collaborazione del Comitato provinciale di Ancona dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano – presieduto dallo stesso docente di storia contemporanea e di storia del Risorgimento nell'Università di Urbino –, dell'Associazione Mazziniana di Ancona e dell'Accademia di Oplologia e Militaria di Ancona. L'incontro commemorativo, in occasione del 150° anniversario dell'evento, si inseriva poi nel più ampio progetto interregionale denominato *Iniziative culturali e scientifiche inerenti la III Guerra d'Indipendenza e l'annessione del Veneto nella ricorrenza dei 150 anni*, attuato di concerto con la Società Toscana del Risorgimento e la Deputazione di storia patria delle Venezie⁴, di cui la «giornata di studio» barbarese doveva costituire «una prima occasione di confronto».

Ma come si era giunti all'organizzazione di questo evento nel piccolo comune anconetano di Barbara, ubicato nell'entroterra senigalliese, circa 50 chilometri a ovest del capoluogo regionale? Per spiegarlo, essendo nel frattempo scomparso – il 22 ottobre 2019 – l'artefice e il curatore del convegno Gilberto Piccinini, dopo una malattia pressoché decennale inframmezzata da interventi chirurgici, periodici controlli ospedalieri e temporanei quanto relativi recuperi con successive ricadute, occorre esplorare la relativa documentazione e la corrispondenza intercorsa con i responsabili degli enti coinvolti.

³ E-mail del 5 aprile 2016, inviata da Gilberto Piccinini ad Ettore Baldetti, *progetto allegato*.

⁴ V. lettera del 23 marzo 2016, inviata al prof. Andrea Giardina, presidente della Giunta Centrale per gli Studi Storici, da Sandro Rogari, presidente della Società Toscana del Risorgimento, capofila dell'iniziativa (*ibidem*, allegato).

Il docente urbinato, che reggeva da oltre un ventennio la presidenza della Deputazione di storia patria per le Marche, essendo subentrato nel 1998 al suo maestro accademico Werther Angelini, con il quale aveva strettamente e proficuamente collaborato, fin dal 1976, in qualità di segretario dello stesso ente, grazie alla notorietà dei suoi studi risorgimentalistici era entrato in contatto con la collega Annita Garibaldi Jallet, pronipote dell'«Eroe dei due mondi». La ex docente di diritto costituzionale comparato e storia dell'integrazione europea, figlia di Sante e nipote di Ricciotti, laureata e sposata in Francia, si era da poco dedicata ad una ricerca sistematica sulle vicende dei suoi antenati pervenendo quindi a Castelbellino, piccolo comune della media Vallesina, dove aveva risieduto fino alla morte una nipote del Nizzardo, Garibalda Canzio, figlia del generale Stefano e di Teresita Garibaldi, e, in suo onore, era stata fondata dal sindaco locale, Giovanni Caruso, l'unica sezione marchigiana del sodalizio garibaldino ANVRG, al quale Gilberto Piccinini sarebbe subentrato proprio nel 2016.

L'incondizionata dedizione per la storia risorgimentale e l'amichevole collaborazione con Annita Garibaldi Jallet, nel frattempo assunta alla presidenza nazionale dell'ANVRG, che avevano indotto Gilberto Piccinini a prestare la sua annuale collaborazione a manifestazioni e convegni storiografici allestiti dalla nascente sezione di Castelbellino, reclamavano, in occasione del rilevante 150° anniversario della Guerra d'Indipendenza, un suo intervento diretto, tanto più giustificato dalla sua nuova veste presidenziale e dalle concomitanti iniziative promosse da colleghi presidenti di enti equipollenti agli altri da lui presieduti: la Società Toscana del Risorgimento e la Deputazione di storia patria delle Venezie.

Da pochi anni, in virtù dell'esposizione permanente della mostra *Marchigiani nel Risorgimento* allestita a Barbara dalla locale amministrazione comunale, presieduta da Raniero Serrani, su iniziativa di Ettore Baldetti, socio deputato della Deputazione di storia patria, e delle conseguenti pubblicazioni e manifestazioni propagandistiche o storiografiche di corredo, si erano instaurati dei contatti di concreta collaborazione fra gli animatori della suddetta mostra e della sezione ANVRG di Castelbellino – in particolare nelle persone del compianto Sandrino Franconi e dell'avv. Lorenzo Tesei –, i

quali, grazie al personale intervento della neopresidente nazionale, favorirono la costituzione di un gruppo barbarese garibaldino, intitolato a Pierluigi Mastrucci, una persona dall'infanzia travagliata, che seppe trarre dal proprio recupero esistenziale e culturale un'ulteriore motivazione per dedicarsi al volontariato, incarnando così l'ideale modello garibaldino. La concreta collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Barbara e la disponibilità di un locale cinema-teatro fecero quindi balenare l'idea a Gilberto Piccinini, di concerto con la presidente nazionale,⁵ di organizzare proprio in questo comune la giornata di studio sulla III Guerra d'Indipendenza, approfittando dell'occasione per scoprire un'epigrafe sui militari barbaresi del Risorgimento nell'atrio del municipio, inaugurare la sede del nuovo gruppo nei locali della mostra del palazzo Mattei, alla presenza della stessa Annita Garibaldi Jallet, altresì presidente e relatrice del convegno, e premiare una rappresentante della classe IV A di ordinamento del Liceo «Enrico Medi» di Senigallia con una benemerenda pergameneacea per la raccolta di fondi in favore dei profughi accolti in Italia (Tavv. 1-4)⁶.

Gli esiti del convegno di Barbara, proprio per volontà del prof. Piccinini, dovevano essere raccolti e pubblicati in un volume della collana "Studi e testi" della Deputazione, per metterli così a disposizione della comunità scientifica. Obiettivo che la Deputazione si è proposta di realizzare con la presente pubblicazione, superando non poche difficoltà a causa della prematura scomparsa dell'ideatore di questo progetto. Ad esempio la surrogazione del testo della relazione del curatore della giornata di studio, Gilberto Piccinini – non ritrovato nel suo archivio privato e probabilmente non ancora completato al momento del fatale aggravamento del suo stato di salute –, con un'altra sua analoga pubblicazione del 1998, ormai pressoché introvabile, è giustificata sia dal titolo conferito all'intervento nella giornata di studio barbarese e sia da un messaggio email nel quale il suddetto docente dichiarava di avere intenzione di «ri-

⁵ Cfr. e-mail del 2 febbraio 2016, indirizzata a Ettore Baldetti.

⁶ Cfr. e-mail datata 11 marzo 2016, indirizzata da Ettore Baldetti a Gilberto Piccinini.



Tav. 1. – Il discoprimento dell'epigrafe commemorativa.



Tav. 2. – L'inaugurazione della sede del gruppo ANVRG nella sera del 27 maggio 2016, con il sindaco di Barbara Raniero Serrani e la presidente nazionale Annita Garibaldi Jallet.



Tav. 3. – La premiazione della rappresentante della classe IV A del Liceo ‘Medi’ di Senigallia.



Tav. 4. – Un momento del convegno con i rievocatori dell’Accademia di Oplologia e Militaria e seduti, il relatore Ettore Baldetti, Gilberto Piccinini, presidente della Deputazione di storia patria, e Annita Garibaldi Jallet.

spolverare» il suo studio sul garibaldino Giuseppe Marcellini, qui riedito⁷.

Il sopraindicato saggio e i contributi pervenuti sono stati poi ordinati con una successione diversa da quella normalmente utilizzata nei convegni in base ad opportunità localistiche o di rilevanza autorale. In considerazione del tema generale riferito alla descrizione e al commento di un evento bellico e delle sue ripercussioni regionali, si è invece preferito seguire un ordine logico, che permettesse al lettore di ripercorrere progressivamente le cause e le fasi del conflitto, le strategie, i piani tattici e le conseguenze più generali, quindi la partecipazione dei volontari marchigiani nel loro insieme, nella specifica presenza di protagonisti e in contesti geografici circoscritti. Gli atti sono stati cioè ripartiti in due sezioni: *Gli eserciti, i vertici gerarchici e le strategie; I volontari e la partecipazione regionale*.

In appendice si è ritenuto di aggiungere, come preziosa fonte storiografica, la diffusa descrizione del conflitto estratta dai *Ricordi* del celebre garibaldino anconetano Augusto Elia, dove naturalmente si privilegia la sua personale esperienza come responsabile della flottiglia impegnata nel Lago di Garda, le cui vicende non sono state riportate negli atti del convegno. Elia, in un testo pubblicato nel 1904, i cui primi manoscritti avevano comunque ricevuto l'avallo dello stesso Giuseppe Garibaldi, ricorda nel finale la speranza nell'animo dei volontari di annettere Roma e tradisce quel profondo desiderio, che si avvererà nel 1918, di sanare la delusione del '66, liberando Trento e Trieste.

In chiusura si è riportato l'elenco pressoché completo dei volontari marchigiani arruolati nelle file garibaldine, desunto dai registri matricolari conservati presso l'Archivio di Stato di Torino, di cui si conserva copia nella sede del gruppo ANVRG di Barbara.

I contributi dei convegnisti si aprono conseguentemente con il testo di Vito Rampino, *L'esercito italiano e la prova militare nel Veneto*, dove si tratteggia, oltre agli essenziali eventi bellici, un qua-

⁷ G. PICCININI, *Giuseppe Marcellini, volontario garibaldino alla guerra del 1866*, Urbino, A.G.E., 1998. Cfr. e-mail del 2 febbraio 2016, inviata a Ettore Baldetti.

dro generale delle forze in campo nonché di armamenti, tattiche e strategie. Annita Garibaldi Jallet, in *I Garibaldi alla guerra del '66*, osserva la vicenda militare dall'angolo prospettico familiare di Giuseppe Garibaldi, impegnato nei combattimenti con i suoi figli Menotti e Ricciotti. Claudio Bruschi, nell'articolo *Il ruolo del porto di Ancona nella III Guerra d'Indipendenza*, si sofferma su preparativi, ripercussioni e conseguenze dello scontro marittimo con l'Impero d'Austria, dominatore delle coste nord-orientali dell'Adriatico, per la città di Ancona, unico approdo nell'Adriatico centro-settentrionale per la flotta del neonato Regno d'Italia, fra il 1861 e il '66.

La seconda sezione è introdotta da Ettore Baldetti, con *Militari regolari, volontari e comuni marchigiani nel primo conflitto del Regno d'Italia*, analisi della partecipazione di soldati regi e garibaldini nonché degli enti territoriali periferici in questa breve ma articolata prima guerra del Regno d'Italia. Segue il contributo del compianto avvocato Nicola Sbanò, già presidente dell'Associazione Mazziniana di Ancona, su *Angelo Pichi: da carbonaro a generale nella III Guerra d'Indipendenza*, un volontario marchigiano che, ormai anziano nel 1866, era già stato eccezionale protagonista delle precedenti lotte e battaglie risorgimentali; Marco Severini, nel saggio *Echi della guerra del 1866 nella periferia adriatica*, oltre a descrivere la partecipazione, relativamente cospicua, dei concittadini del papa ed ex sovrano Pio IX, al secolo Giovanni Maria Mastai Ferretti, analizza l'impatto di uno scontro navale in Adriatico sulla cittadinanza di un grande centro costiero come Ancona. In chiusura, il sopracitato contributo di Gilberto Piccinini, tratto da un suo precedente lavoro, in sostituzione della relazione *Volontari garibaldini della val d'Esino: da Jesi a Fabriano*, il quale contiene un'interessante appendice documentaria dedicata alle lettere inviate ai familiari da un garibaldino di Serra San Quirico, cioè una di quelle fonti epistolari e memorialistiche private particolarmente valorizzate dall'odierna storiografia.

La scelta della foto di sopracopertina, ossia la giubba rossa di un garibaldino del IX reggimento, composto altresì da volontari marchigiani, mestamente appoggiata su un appendiabito, intende simbolicamente rappresentare il triste esito di una guerra, combattuta per evitare l'onta di dover ricevere la sola regione veneta tramite un compromesso diplomatico fra le potenze europee, che si concluse

poi con lo stesso risultato aggravato dalle sconfitte terrestre e marina dell'esercito regolare e dalla doverosa ritirata garibaldina dal Trentino.

In conclusione esprimo un sentito ringraziamento al socio deputato prof. Ettore Baldetti, per il lavoro di coordinamento svolto e gli utili consigli prodigati nella realizzazione di questo volume, che, sulla scia dell'eredità storiografica lasciata dal prof. Gilberto Piccinini, arricchisce le recenti iniziative promosse dalla Deputazione: l'allestimento nella sede dell'Istituto sia di una sala espositiva permanente delle memorie risorgimentali, raccolte per la maggior parte da Palermo Giangiacomì, sia di due mostre storico-documentarie, che sono state dedicate a questi temi: *Ebrei in camicia rossa. Mondo ebraico e tradizione garibaldina fra Risorgimento e Resistenza*; *Marchigiani nel Risorgimento. Documenti e cimeli fra 1808 e 1945*.

Anna Falcioni

Presidente della Deputazione di storia patria per le Marche

SOMMARIO

<i>Presentazione di Anna Falcioni</i>	pag. 7
<i>Sezione I</i>	
<i>Gli eserciti, i vertici gerarchici e le strategie</i>	
Vito Rampino, <i>L'esercito italiano e la prova militare nel Veneto</i>	19
Annita Garibaldi Jallet, <i>I Garibaldi alla guerra del '66</i>	73
Claudio Bruschi, <i>Il ruolo del porto di Ancona nella III Guerra d'Indipendenza</i>	87
<i>Sezione II</i>	
<i>I volontari e la partecipazione regionale</i>	
Ettore Baldetti, <i>Militari regolari, volontari e comuni marchigiani nel primo conflitto del Regno d'Italia</i>	99
Nicola Sbano, <i>Angelo Pichi. Da carbonaro a generale nella III Guerra d'Indipendenza</i>	159
Marco Severini, <i>Echi della guerra del 1866 nella periferia adriatica</i>	197
Gilberto Piccinini, <i>Giuseppe Marcellini, volontario garibaldino alla guerra del 1866</i>	221
<i>Appendici</i>	
I - Augusto Elia, <i>Guerra del 1866 – Liberazione del Veneto</i>	291
II - <i>I garibaldini arruolati</i>	323